

Incontro sulla legalità

Rita Borsellino ha accolto l'invito della scuola parlando ai giovani di legalità

DI PINUCCIA DIECIDUE

Lo scorso 16 febbraio, nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "E. De Amicis", nell'ambito del percorso didattico inserito nel progetto "La ricerca dei valori", si è svolto l'incontro con Rita Borsellino. E' stata accolta con scroscianti applausi, volti emozionati e con cartelloni recanti le sue frasi più note pronunciate nel corso della sua campagna sulla legalità e che sono diventate massime di vita.

Ha aperto l'incontro il Dirigente Scolastico, Paola Triolo, la quale nel rivolgere un caloroso saluto e un vivo ringraziamento a Rita Borsellino per avere accolto l'invito della scuola, ha evidenziato che la sua venuta resterà indelebile

nella mente dei ragazzi come un messaggio forte e incisivo. Il Dirigente, mettendo in luce il concetto di legalità, ha affermato: "La scuola ha il compito di rendere i giovani responsabili dei propri diritti e doveri, di guidarli a vivere secondo le regole della convivenza civile, di avvicinarli alle Istituzioni per sviluppare un maggiore senso di partecipazione e di stimolarli a riflettere sul valore della legalità; pertanto, è necessario

educare fin dai primi anni a vivere onestamente nella libertà, nel rispetto degli altri e anche di se stessi. Iniziative di questo tipo sono particolarmente importanti per eliminare pregiudizi, comportamenti omertosi e atteggiamenti di scorrettezza; sono un grido di speranza perché sconfiggere la mafia "volendo si può", se si ha la volontà di capire e il coraggio di lottare".

L'onorevole Rita Borsellino, alla presenza delle autorità locali e di un folto pubblico, dopo avere espresso una nota di lode per la nobile iniziativa della scuola, ha precisato con dolce sorriso e con voce suadente che il suo impegno nella lotta contro la mafia dura da quindici anni, dalla

strage di Via D'Amelio, e ha raccontato della riscossa delle donne palermitane che stendevano le lenzuola bianche all'indomani della morte di Borsellino, della carovana antimafia, degli incontri in centinaia di scuole, dell'esperienza giovanile palermitana "Addio pizzo" e dell'impegno del coordinamento dell'Associazione "Libera".

Dopo avere risposto alle numerose domande dei ragazzi, consapevoli della testimonianza autentica e desiderosi di ascoltare le sue parole ben circostanziate, ha commentato: "La diffusione dell'illegalità non prolifera solo nei quartieri degradati delle grandi periferie urbane, ma si manifesta anche nei distretti dell'alta finanza, nelle speculazioni edilizie che hanno ricoperto di cemento le nostre belle coste d'Italia, nelle maxitruffe ai danni dei consumatori, nel-

l'evasione fiscale, nel mondo dello sport, quando gli incontri vengono venduti e comprati come merce da banco, negli accordi tra politica e mafia, nei compensi illeciti che vengono offerti e accettati in cambio di favori e privilegi".

Nel suo pregnante discorso ha aggiunto: "Affinché le cose cambino è fondamentale il contributo della scuola, luogo privilegiato per poter sviluppare la cultura antimafiosa!".



Calogero Pumilia, Rita Borsellino, Paola Triolo e Pinuccia Diecidue

In qualità di docente referente del progetto sulla legalità sono convinta che una scuola efficiente, capace di formare le coscienze è uno strumento di lotta contro la violenza, la criminalità e la mafia e mi piace ricordare il cardinale Pappalardo quando sosteneva fermamente che "la mafia non teme il carcere quanto la scuola..., non teme il giudice quanto il maestro".

Notevole è stato l'intervento del Sindaco, Calogero Pumilia, che ha sottolineato: "Per mantenere vivo il ricordo di coloro che sono stati uccisi dalla mafia è sufficiente che ognuno di noi compia il proprio dovere, tenendo saldo il rispetto per lo Stato e per le Istituzioni". E rivolgendosi

agli alunni li ha esortati ad essere "esempi di giustizia, iniziando la lotta contro la malavita dai piccoli gesti quotidiani che, solo apparentemente banali e insignificanti, impediscono la sopraffazione dei più deboli, educano al rispetto reciproco e sbarrano il passo al diffondersi di ogni forma di sopruso". Ha aggiunto, inoltre, che "se si vuole condurre una battaglia per un diverso sviluppo sociale, economico e culturale, si ha assolutamente bisogno della scuola".

Il Sindaco durante il suo intervento ha lanciato la proposta (un desiderio che nutre da tempo) di intitolare le due scuole primarie del plesso Sant'Agostino e del plesso Cappuccini rispettivamente ai magistrati uccisi dalla mafia, G. Falcone e P. Borsellino e, senz'ombra di dubbio, ha trovato il gradito compiacimento di Rita Borsellino.

Per l'occasione gli alunni della Scuola Secondaria di I Grado hanno portato in scena, con la regia di Paolo Vetrano, l'opera teatrale "Nel giardino dei Normali", di cui sono autrice, e che rientra nel quadro dei principi di legalità, solidarietà e tolleranza; gli alunni della classe 5^a Cappuccini, curati dall'insegnante Lina Mulè si sono esibiti con la poesia "19 Luglio 1992" e con la canzone, inerente al tema, "Pensa", accompagnata in sordina dalla nostra illustre Ospite; gli alunni della classe 5^a Sant'Agostino, guidati dagli insegnanti Maria Colletti e Vincenzo Mulè hanno soavemente intonato la canzone "Madre Terra".

Prendendo spunto dalla recita, Rita Borsellino ha commentato che "la solidarietà, la giustizia e la legalità per imporsi richiedono l'impegno di tutti. Occorre stare insieme per

potere camminare: domandando, cercando di rendere il passo più sicuro e più capace, ma senza lasciare indietro o abbandonare chi è più lento e fa fatica".

Infine, ha rivolto ai giovani l'auspicio di essere assetati di conoscenza, di desiderare sempre il confronto perché "la mafia più dura da sconfiggere è quella che c'è dentro ciascuno di noi". Il progetto "La ricerca dei valori"

non ha la pretesa di affrontare la questione illegalità tout-court, ma di stimolare lo studio e la riflessione, nella piena consapevolezza che un giovane informato e formato sarà un cittadino rispettoso delle leggi e di coloro che hanno lottato

e lottano contro la cultura violenta e prevaricatrice. Sarà un impegno da parte della scuola che gli effetti positivi dell'incontro con l'Onorevole Rita Borsellino non restino un'esperienza isolata, ma abbiano una ripercussione positiva nel tempo. Al termine dell'importante evento, è stato allestito per tutti i presenti un buffet di prodotti locali, curato dai genitori degli alunni. Mi è gradito concludere con una frase di Rita Borsellino perché

possa arrivare ai miei alunni di oggi e di ieri: "Io voglio dire ai ragazzi di non essere indifferenti, perché l'indifferenza uccide, come uccide il silenzio. Voglio dire loro di informarsi, di partecipare, di esserci e poi di scegliere. Però di scegliere in maniera consapevole e diffondere la bellezza del fresco profumo della libertà".

Adesso il compito importante è dei giovani. Le parole aiutano a comprendere, ma sono i fatti a determinare il nostro futuro.

Le nuove generazioni hanno il diritto di vivere in una società fondata sul rispetto delle regole.

"Io voglio dire ai ragazzi di non essere indifferenti, perché l'indifferenza uccide, come uccide il silenzio.

Voglio dire loro di informarsi, di partecipare, di esserci e poi di scegliere.

Però di scegliere in maniera consapevole e diffondere la bellezza del fresco profumo della libertà".

Rita Borsellino:

"Affinché le cose cambino è fondamentale il contributo della scuola, luogo privilegiato per poter sviluppare la cultura antimafiosa".

Paola Triolo:

"La scuola ha il compito di rendere i giovani responsabili dei propri diritti e doveri, di guidarli a vivere secondo le regole della convivenza civile, di avvicinarli alle Istituzioni"

Calogero Pumilia:

"Per mantenere vivo il ricordo di coloro che sono stati uccisi dalla mafia è sufficiente che ognuno di noi compia il proprio dovere, tenendo saldo il rispetto per lo Stato e per le Istituzioni"